

## Un possibile ticket

domenica, 12 marzo 2017



di *Rosario Pesce*

Quello, costituito da Orlando e da Zingaretti, è un possibile ticket per il Partito Democratico.

Infatti, più passano i giorni, più è evidente lo schieramento delle forze in campo nella contesa interna al PD per la Segreteria Nazionale.

Renzi, ineluttabilmente, raccoglie il consenso del Governo, che ne è espressione fedele, nonostante il cambio della Presidenza.

Ma, all'interno del partito, le cose si muovono diversamente. Dei Governatori delle più grandi regioni d'Italia, solo alcuni sono schierati con il Segretario uscente: uno fra tutti, Enzo De Luca.

Molti altri si sono posizionati diversamente.

In primis, lo stesso Emiliano, che si è candidato, aspira a trascinare un po' di consenso sulla sua candidatura, partendo proprio dai poteri locali del Meridione.

Poi, altri hanno fatto scelte diverse, da Rossi, il Presidente della Toscana, che è uscito dal PD con Bersani e D'Alema, a Zingaretti, il Presidente della Regione Lazio, che sostiene convintamente la candidatura di Orlando, a dimostrazione

del fatto che, quando si lasciano le immediate prossimità di Palazzo Chigi e si va sui territori, il potere ed il carisma di Renzi si affievoliscono in modo importante.

Peraltro, è evidente che, per effetto della volontà di Orlando di non correre per il Premierato, ma solo per la leadership di partito, il buon Zingaretti non solo si propone come grande elettore dell'odierno Guardasigilli, ma soprattutto immagina, per sé, un ruolo in ascesa nei prossimi mesi.

Se, infatti, le primarie dovessero essere vinte da Orlando, cosa ostacolerebbe un'eventuale investitura dello stesso Zingaretti per il premierato?

D'altronde, fra i Governatori attuali del PD è quello che, certamente, ha un maggiore fascino mediatico ed una sua candidatura, alle prossime elezioni politiche, porterebbe un notevole vantaggio elettorale al PD, che invece rischierebbe ancora di essere sconfitto, se le primarie dovessero essere vinte da Renzi.

Pertanto, nella fluidità della dinamica di queste settimane molto frenetiche, è chiaro che i grandi notabili di quel partito non hanno, ancora, deciso come schierarsi nella disputa interna, visto che, se vincessero Renzi, il PD rimarrebbe il "partito del Capo", mentre, in caso di vittoria di Emiliano o di Orlando, esso diventerebbe, di nuovo, un partito "aperto" al confronto, ideale e di potere, fra uomini e correnti.

Quindi, non ci resta che seguire con molta attenzione la dinamica correntizia delle prossime settimane, anche perché crediamo che le primarie di aprile daranno un ulteriore colpo al primato di chi, come Renzi, sconfitto il 4 dicembre scorso in occasione del referendum costituzionale, avrebbe dovuto molto più saggiamente aspettare gli eventi e non rilanciare una sfida, che invece può divenire pericolosa per lui e per quanti non hanno il coraggio di prenderne le distanze in forma pubblica, nonostante le critiche e le obiezioni, che gli muovono privatamente.

Forse, sta nascendo un nuovo PD, finalmente democratico ed inclusivo?

O, forse, sta rinascendo una rinnovata Democrazia Cristiana, al cui interno il carisma residuale del Capo nasconde, tuttora, molti panni sporchi, che a volte si fa moltissima fatica, invero, a lavare in famiglia?